

Rsa

Semaforo verde

ROMA

È questione di giorni e gli abbracci veri sostituiranno quelli di cellophane nelle Rsa, che riapriranno alle visite dei parenti degli anziani ricoverati, fino ad oggi più che mai contingentate per l'eccessiva discrezionalità lasciata ai direttori sanitari. Non un liberi tutti però, perché per tornare stringere a sé i propri cari senza più le barriere di plastica delle «sale degli abbracci» servirà il green pass. Quello previsto dall'ultimo decreto riapertura, costituito da uno di questi tre certificati: di guarigione dal Covid, rilasciato dal medico di famiglia o dall'ospedale dove si è stati ricoverati, valido sei mesi; di completamento del ciclo vaccinale con entrambe le dosi nel caso sia previsto il richiamo, anche questo di validità semestrale; l'attestato di negatività a test molecolare o antigenico rapido, in questo caso valido 48 ore.

Che sia l'ora di riaprire lo pensano sia il governo sia le Regioni, il primo passando forse per le vie brevi di una circolare ministeriale senza attendere i tempi lunghi di un emendamento al decreto riapertura, le seconde attraverso delle linee guida che dovrebbero essere approvate oggigiorno dalla Conferenza delle Regioni.

In entrambi i casi si vuole superare l'ostacolo frapposto dal Dpcm del 3 dicembre scorso, che limita l'accesso dei visitatori «ai soli casi indicati dalla direzione sanitaria della struttura». Le quali senza disposizioni chiare sulle condizioni per la riapertura hanno preferito a larga maggioranza continuare a blindare le strutture per non ritrovarsi impigliate in contenziosi legali in caso di contagi.

Ma in questi sei mesi la situazione è radicalmente cambiata per merito dei vaccini, con la prima dose sommini-

strata al 96% degli ospiti delle Rsa e con l'80% ad aver fatto anche il richiamo. L'idea del governo, preannunciata dai sottosegretari alla Salute, Pierpaolo Sileri e Andrea Costa, è quella di cancellare i margini di discrezionalità attribuiti ai direttori sanitari, specificando tutti i casi che consentono di riaprire, rispettando i soli obblighi del distanziamento e della mascherina. Un via libera che riguarderà soprattutto i parenti con in tasca il green pass. L'esecutivo sta pensando di utilizzarlo come lasciapassare per incontrare con più libertà gli anziani ricoverati. Le linee guida delle Regioni ne fanno invece una condizione imprescindibile, prevedendo l'ingresso «solo a visitatori o familiari in possesso di Certificazione Verde Covid-19 o in alternativa l'attestazione di una delle condizioni necessarie per il rilascio delle stesse purché non scadute».

In caso nell'Rsa siano presenti ospiti oppure operatori positivi al Covid l'accesso torna ad essere consentito «esclusivamente sulle basi della valutazione della direzione sanitaria o del medico referente della struttura». Le visite dovranno inoltre essere programmate e spalmate nell'arco della giornata e non sarà consentito l'ingresso a più di due visitatori per ospite. Dentro vale sempre la regola del metro di distanziamento, due se la struttura si trova in una regione a più alto rischio epidemiologico, ossia in fascia rossa. Se il clima e le condizioni dell'anziano lo consentono le visite hanno luogo all'aperto, altrimenti in spazi al chiuso dedicati e opportunamente arieggiati. Se l'ospite non può alzarsi dal proprio letto «può essere valutata la visita all'interno del nucleo di degenza». P.A. RU. —

Intesa tra governo e Regioni: circolare ministeriale per accelerare i tempi

Dopo sei mesi gli anziani si sentiranno meno soli: via libera alle visite dei parenti

Addio "camere degli abbracci" Per accedere (a scaglioni) sarà necessario il green pass

Le linee guida: massimo due persone per ospite

- 1** Il lasciapassare
Per visitare i propri parenti servirà il Certificato Verde previsto dal governo
- 2** Incontri programmati
Le visite andranno spalmate nella giornata, massimo due persone per ospite
- 3** Il distanziamento
Incontri, se possibile, all'aperto. Al chiuso, un metro di distanza (due in zona rossa)
- 4** Stop in caso di contagi
Con ospiti od operatori positivi, la discrezionalità torna al direttore sanitario



Peso:53%



FILIPPO CIAPPI/LAPRESSE

L'anticipazione su La Stampa



Nell'intervista di ieri a La Stampa, il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, annunciava l'intenzione di riaprire le residenze sanitarie per anziani alle visite dei parenti. «Questo è un mio cruccio - ha spiegato Sileri -, non vedo rischi allo stato attuale. Ho sollecitato più volte questo provvedimento e l'ho detto anche a Rezza».



Peso:53%

La campagna Mega afflusso al centro di Capodichino, Tangenziale bloccata per ore

Vaccini, il grande ingorgo caos e tensione alla Mostra

Pretendono il Pfizer, sputi contro i vigilantes: deve intervenire la polizia

Ettore Mautone

Ingorgo vaccini per i 50-60enni a Capodichino. E alla Mostra è dovuta intervenire la polizia. Il nodo delle dosi ai medici di famiglia.
A pag. 20



La folla all'ingresso della Mostra d'Oltremare nella giornata di ieri Newfotosud Renato Esposito

DISAGI



Peso: 19-1%, 20-64%

La lotta al Covid

Vaccini, centri presi d'assalto ma i medici di base sono al palo

►Mostra, oltre un chilometro di fila per entrare ►Capodichino, la tangenziale resta bloccata per ore no ad Astra, sputi ai vigilantes: arriva la polizia qui c'è il Moderna (che manca negli studi sotto casa)

Ettore Mautone

Caos a Capodichino: grande ingorgo dei vaccini ieri per i 50-60enni accorsi in massa all'hangar Avio 2 dell'Atitech dove è stato allestito il più grande polo vaccinale del Sud Italia. Partito domenica scorsa con 2mila somministrazioni al giorno in 32 box vaccinali il sito ha raddoppiato ieri le dosi inoculate, salite a quota 4mila. Un'adesione massiccia ma non priva di disagi per la fascia di popolazione da immunizzare più numerosa. Dopo una mattinata tranquilla a partire dalle 12 la situazione si è complicata con la formazione di file chilometriche in tangenziale. Code che hanno progressivamente bloccato tutte le vie di accesso all'aeroporto e paralizzato le rampe di uscita frenando anche lo scorrimento del traffico veicolare verso sud. Intanto, all'altro capo della città, presso il Covid vaccine center della Mostra D'Oltremare - dove sono stati chiamati altri 4mila over 60enni - è dovuta intervenire la polizia per sedare gli animi di chi ha iniziato a insultare i camici bianchi pretendendo un farmaco diverso da quello prodotto da AstraZeneca a cui erano invece candidati. A pagarne le spese una guardia giurata che ha ricevuto uno sputo al volto da uno dei soggetti in fila. Sullo sfondo di una giornata piena di disagi e tensioni c'è anche il malumore dei medici di famiglia impegnati nelle vaccinazioni di prossimità, a studio o a domicilio, ma rimasti a corto di dosi per le punture prenotate dai pazienti ordinari. Camici bianchi a cui la Asl chiede invece soprattutto di presidiare il

fronte dei pazienti fragili, anziani e non deambulanti, rimasto sguarnito ma più complesso e oneroso da gestire.

L'INGORGO

Iniziamo dall'ingorgo a Capodichino: qui a mandare in tilt il già complesso sistema di afflusso delle auto - che dalla rampa di uscita della tangenziale si snoda verso la rotonda di Capodichino e che

da qui all'imbuto del viale dell'Aeroporto - è stata la progressiva saturazione del parcheggio dell'Atitech che circonda l'hub vaccinale prospiciente lo scalo aeroportuale. Alle 13,30 l'arrivo della polizia municipale e la provvidenziale apertura di un secondo stallo secondario della Gesac ha fatto da valvola di sfogo e mitigato per un po' la coda delle auto ma per tutto il pomeriggio la tangenziale, in direzione sud, si è camminato solo a passo d'uomo. Code, file, attese e assembramenti si sono formati anche nei varchi di accesso pedonale, soprattutto sotto i tendoni esterni. All'interno dell'hangar, invece, la disponibilità di ampi spazi, una migliore organizzazione e formazione del personale addetto e la marcia spedita impres-

sa alle punture hanno fatto scemare il malcontento per fare po-

sto alla soddisfazione di aver ricevuto, sebbene a distanza di circa tre ore dall'orario programmato, la agognata prima dose di vaccino. Esaurite le disponibilità di Pfizer (tra oggi e domani sono in consegna oltre 36mila unità del farmaco prodotto dal colosso americano) sono state utilizzate

le scorte di Moderna da cui si attingerà anche oggi. Tutta un'altra storia quella andata in scena alla Mostra d'Oltremare dove alcuni over 60enni convocati per ricevere Astra Zeneca hanno rivolto insulti e minacce ai medici pretendendo di essere vaccinati con Pfizer o Moderna.

GLI INSULTI

Un cittadino ha addirittura sputato al volto di una guardia giurata. Una signora ha invece pesantemente offeso e minacciato una dottoressa per lo stesso motivo. «Siamo qui da stamattina - si sfoga il manager **Ciro Verdoliva**, direttore generale dell'Asl - a lavorare ma anche a prendere pugni in faccia dai cittadini. Da chi non vuole fare un vaccino e ne vuole un altro anche se non ha i requisiti. Da chi viene convocato in un hub e si presenta in un altro per non parlare di chi viene a orari



del tutto diversi da quelli indicati nel messaggio. Il mancato rispetto delle regole - conclude - sottrae energie alla campagna vaccinale, oscura il grande impegno profuso, svislisce anche il significato di questo semplice gesto del porgere il braccio per uscire tutti insieme dal tunnel della pandemia».

L'ACCORDO

Infine c'è la questione vaccinazioni di prossimità affidate alla medicina di famiglia: a Napoli sono circa 200 i medici che hanno sottoscritto l'accordo con la Asl. Le regole di ingaggio all'inizio prevedevano la consegna delle dosi a

cura della Asl, poi si è stabilito che i dottori potessero ritirarle in base al fabbisogno presso gli hub ma sia per una rendicontazione posta a monte anziché a valle di quanto prodotto, sia l'esigenza della Asl di focalizzare le attività soprattutto sulle vaccinazioni domiciliari più lunghe e complesse, ieri sono state consegnate solo le fiale necessarie per le seconde dosi e per vaccinare i non deambulanti. Un meccanismo disincentivante per medici prendono 6 euro per la prima dose e 3 per la seconda compreso tasse e siringhe. Un punto d'incontro è possibile e

cercato da ambo le parti e potrebbe passare per squadre di medici del territorio dedicate alle sole vaccinazioni a domicilio.

**APPELLO DEL MANAGER
«RISPETTATE L'ORA
DELLA CONVOCAZIONE
E RECA TEVI
SOLO NEGLI STAND
INDICATI DALLA ASL»**

**TENSIONE, INSULTI
E PROVOCAZIONI
A FUORIGROTTA
ALCUNI SESSANTENNI
RIFIUTANO IL FARMACO
PREVISTO PER LORO**

+



TRAFFICO E ATTESE INFINITE

A sinistra il traffico lungo la tangenziale e il caos provocato dal gran numero di auto che per l'intera giornata ha raggiunto l'hub allestito all'aeroporto di Capodichino. Accanto la folla in fila alla Mostra d'Oltremare (Newfotosud Sergio Siano e Renato Esposito)



Peso: 19-1%, 20-64%

Un uomo, esasperato, ha minacciato di darsi fuoco

Avellino in ritardo 528 iniezioni in un giorno

di **Pierluigi Melillo**

Ha minacciato di darsi fuoco davanti al centro vaccinale di Avellino, nei pressi del campo Coni. Antonio Iannaccone, 51 anni, con una tanica di alcol, è stato sul punto di compiere un gesto estremo. «Mia madre ha 74 anni, è asmatica dalla nascita e non deambulante, da mesi aspetta il vaccino: ora basta, mi diano una risposta», ha urlato l'uomo, bloccato in tempo da polizia e operatori del 118. Il dramma è stato solo sfiorato. «Anche io - ha poi raccontato Iannaccone - sono disabile psichico in cura all'Asl, ma il mio medico di fami-

glia mi ha comunicato che non posso essere inserito nella piattaforma dei fragili». Caos e ritardi per i vaccini ad Avellino, dove su 320mila persone da immunizzare da gennaio a oggi solo 39mila 928 hanno ricevuto la dose. Va a rilento la campagna vaccinale: nelle ultime 24 ore appena 2mila 528 iniezioni. E c'è rabbia tra i cittadini. Brunella Carraturo, ieri mattina, è rimasta in fila per ore al centro vaccinale, poi si è sentita rispondere che lei non avrebbe potuto fare il vaccino per un errore nella prenotazione. In una lettera sulla pagina social di a Repubblica ha denunciato: «Persone non affette da

alcun tipo di patologia sono state inserite da compiacenti medici di base nelle liste dei pazienti fragili; interi nuclei familiari di pazienti rientranti nella categoria "fragili" sono stati vaccinati". «Ho 62 anni, e mio marito, 67 - racconta Carraturo - abbiamo provveduto ad iscriverci sulla piattaforma Soresa nella notte del 10 aprile. Da allora, contrariamente a moltissime persone che in comuni limitrofi sono state vaccinate, non mi è pervenuta alcuna comunicazione. Non ho mai preteso di saltare la fila, aspetterò il mio turno, ma trovo iniqua la mancanza di trasparenza che regna sovrana».



Peso:14%

Pignataro Maggiore Via libera dell'Azienda sanitaria per l'immunizzazione di 150 persone prenotate dalle 8 alle 14

Il Centro vaccinale apre i battenti domani

PIGNATARO MAGGIORE (sr) - Il Centro vaccinale per il Covid-19 realizzato nella palestra delle scuole medie apre i battenti domani. Lo ha reso noto il sindaco **Giorgio Magliocca**: "Domani dalle 8 alle 14, come comunicato mi dall'assessore **Vincenzo Romagnuolo** dopo interlocuzione che lo stesso ha avuto con il responsabile dei medici di base del nostro Comune, par-

tiranno le prime vaccinazioni presso l'hub vaccinale comunale. L'Asl metterà a disposizione le prime 150 dosi. Non sarà una open day, ma sarà necessario chiedere la prenotazione attraverso il medico curante". L'iniziativa permetterà ai cittadini più anziani e ai fragili di poter essere sottoposti a vaccinazione vicino casa, senza essere costretti a recarsi nei Comuni limitrofi per essere

immunizzati contro il Coronavirus, permettendo anche maggiore autonomia.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



Peso: 11%

RICERCATORI SULLE TRACCE GENETICHE DEL VIRUS. PROBABILMENTE ERA GIÀ IN ITALIA, QUESTO HA FAVORITO LA DIFFUSIONE

Trovato il progenitore del Covid, circolava già da ottobre

ROMA. Individuato il progenitore del virus SarsCov2. Mentre l'animale che può aver fatto da serbatoio naturale per il virus responsabile della pandemia di Covid-19 rimane un mistero, il gruppo di ricerca della Temple University di Philadelphia guidato da Sudhir Kumar è riuscito a risalire alle origini del virus seguendone le mutazioni a ritroso, fino a ricostruirne l'albero genealogico. Risalendo sempre più indietro nel tempo, analizzando una sequenza genetica dopo l'altra fra quelle depositate nelle banche dati internazionali, i ricercatori hanno scoperto che il progenitore del SarsCov2, chiamato proCoV2, e le sue varianti, circolavano in tutto il mondo già nell'ottobre 2019.

Secondo lo studio, pubblicato sulla rivista *Molecular Biology and Evolution*, proCoV2 è l'antenato comune più recente, una sorta di "madre" di tutta la famiglia del coronavirus SarsCov2. I ricercatori guidati

da Sudhir Kumar si sono messi sulle tracce genetiche del Coronavirus e, risalendo indietro nel tempo sulla base delle mappe genetiche, hanno ricostruito l'inizio della sua storia evolutiva tracciandone la diffusione nel tempo e nello spazio. «Per identificare il genoma progenitore è stata utilizzata una tecnica di uso comune nella ricerca sul cancro, chiamata analisi dell'ordine di mutazione, che si basa sull'analisi dei ceppi mutanti», dice il genetista Giuseppe Novelli, dell'Università di Roma Tor Vergata. «Si osserva la frequenza con cui le coppie di mutazioni appaiono insieme per trovare la radice del virus». Studiando le sequenze si può anche datare con una certa approssimazione l'origine del virus: «il gruppo di Kumar stima che il virus abbia un tasso di mutazione di circa 2 mutazioni al mese e che abbia avuto origine almeno 6-8 settimane (quindi a fine ottobre 2019) prima del primo genoma sequenziato in Cina, noto come Wuhan-1»,

prosegue Novelli. Questo spiegherebbe la diffusione precoce in molti Paesi, come l'Italia dove il virus era arrivato nel dicembre 2019, prima che venissero alla luce i casi di Wuhan.

Il progenitore è però diverso dai genomi dei primi coronavirus raccolti a Wuhan per tre variazioni, il che significa, secondo i ricercatori, che nessuno dei primi pazienti di Wuhan è stato il caso zero che ha dato origine alla catena di contagi. Le mutazioni del progenitore e i suoi discendenti hanno prodotto poi molti ceppi di coronavirus diventati dominanti, prendendo nel tempo l'uno il posto dell'altro in Asia ed Europa. Il progenitore del virus SarsCov2 è quindi nato in Cina, dove ha dato origine a una famiglia di Coronavirus che si è diffusa in tutto il mondo, nella prima fase della pandemia; di questi numerosi "nipoti" fa parte il ceppo che ha innescato il primo focolaio di Wuhan.



Peso: 25%